

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## La quint'essenza dell'affare Dreyfus

Un illustre pubblicista francese, autore di bellissime opere letterarie e direttore-proprietario d'uno dei più reputati giornali cattolici, prendendo occasione dalla nostra recente notizia: **Una gravissima rivelazione**, — che fu poi riprodotta su molti giornali, — ci scrive:

B... , 17 dicembre 1898.

Cher confrère et ami,

La ringrazio dell'avermi indicato la **rivelazione** recata dal **Suo Cittadino**. Io non penso menomamente a opporre alcunchè contro di essa; in pari tempo debbo per altro dire che essa non cambia la mia convinzione.

Dreyfus fu condannato in base ad un documento segreto ch'era stato rubato all'ambasciata germanica in Parigi, documento che non si può comunicare nel processo, se non volgiasi correr pericolo di far succedere gravi incidenti diplomatici e forse dar luogo alla guerra.

Se Dreyfus sarà nuovamente giudicato, e non verrà comunicato tal documento, egli n'andrà proscioltto.

Ma non per questo lascerà d'essere colpevole.

Perocchè 1.º ben 5 ministri della guerra, un dietro l'altro, dopo avere studiato tutto l'incartamento, l'han dichiarato reo;

2.º Egli fu condannato a voti unanimi da 7 ufficiali.

Or chi potrebbe credere che questi ufficiali l'avrebbero condannato se non l'avessero trovato colpevole, due volte piuttosto che una? Dovevano tutti desiderare vivamente di proclamare innocente un camerata, e questo sentimento sarebbe il medesimo in qualsiasi esercito; anche in Italia, anche in Germania, non si troverebbero 7 ufficiali capaci della mostruosa ferocia che si suppone negli ufficiali francesi.

Dreyfus, adunque, è un traditore. Egli resterà bollato col marchio di Giuda anche quando l'avranno dichiarato innocente.

Soltanto c'è questo: i tedeschi per salvare una delle loro spie, gli ebrei per salvare un ebreo, e i frammassoni per ischiacciare un cattolico (Du Paty de Clam), hanno approfittato della impossibilità in cui si è di produrre nel processo il documento segreto: hanno speso somme enormi e sollevato un chiasso infernale per la revisione; han prodigato gl'insulti all'esercito, han frammischiato la religione in tutta quella babele, hanno invocato e ottenuto l'appoggio dei socialisti. Insomma han cagionato alla loro patria un male smisurato, e compromesso perfino la Repubblica, di cui son tuttavia partigiani. Perocchè l'esercito, oltraggiato, esasperato, non dimanda che un capo e non aspetta che un'occasione per metter la museruola a tutti quegli urloni senza patria.

Io do loro ragione sopra un punto solo: Esterhazy è una canaglia; anch'egli ha saputo pur troppo tradire orrendamente il proprio paese. Ma l'ignominia sua non lava quella di Dreyfus. Se anche Esterhazy ha tradito, come ritengo, i traditori sono due: ecco tutto.

Ho troppa stima pel **Cittadino** e per Lei, egregio signor Direttore,

per credere che possano sentire simpatie per la campagna giudaico-massonica. Nondimeno ho pensato non esser inutili queste mie spiegazioni, e La prego d'accoglierle, — come io Gliele do, — con sincerità.

Votre vieil ami et confrère

## PARLAMENTO ITALIANO

Abbiamo una pleora di resoconti parlamentari, e tale da dovercene rimanere alquanto in arretrato, non potendo noi dedicare metà del giornale od anche più a tali relazioni. Ma oggi o dimani i pochi deputati che intervenivano alla Camera saranno licenziati alle vacanze natalizie, forse fin al febbraio, e allora avremo un po' di respiro. — Siam rimasti alla seduta pomeridiana (festiva) del giorno 18.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata pom. del 18 — Pres. ZANARDELLI.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

Taroni nota che il Ministero, dopo aver fatto votare leggi restrittive dello Statuto, ha convertito la legge in arbitrii e violenze a danno della libertà di stampa e individuale.

A proposito dei continui sequestri rivela come il fiscalismo sia giunto al punto da sequestrare le schede per l'amnistia. Censura vivamente il modo col quale si applica la legge sul domicilio coatto. Nota le contraddizioni fra i discorsi di Sonnino e Prinetti e l'operato loro come ministri e come uomini di partito. Prinetti, prima di fare il discorso di ieri, insieme colla consorte lombarda invocava lo stato d'assedio in Milano. (*Interruzioni e proteste di Prinetti e d'altri di destra.*) Il paese non vede ombra di tutela della giustizia e dei diritti dei cittadini.

Canevaro presenta il disegno di legge sull'accordo commerciale colla Francia.

Socci presenta un ordine del giorno invitante il ministero ad informare i suoi atti a quei criteri di equità e di giustizia sociale che ispirarono la nostra rivoluzione. Coll'Italia unita si sono rinnovati, e con maggiore cinismo, gli eccessi delle passate tirannie. Almeno allora la persecuzione alle idee era aperta; oggi si maschera di libertà. Lo stato d'assedio perdura nei sequestri, negli scioglimenti di associazioni, nelle condanne a domicilio coatto, negli arresti arbitrari, nelle persecuzioni poliziesche. I coatti tornati da Lipari ed Assab, non sono che cadaveri ambulanti. Né miglior trattamento hanno i condannati dai tribunali militari, ai quali manda un saluto (d'un augurio. «Pacificate (conchiude) e la società riprenderà con serenità ed alacrità l'opera sua; fate che il Natale sia una festa anche per gli infelici che hanno i loro cari nel carcere.»

Giolitti (segni di attenzione). Ammette che l'ordine pubblico debba essere vigorosamente mantenuto, ma ritiene pericoloso promulgare leggi che restringono le pubbliche libertà; se si vuol prevenire qualsiasi disordine, bisognerà non restringere, ma sopprimere le libertà stesse. Se le restrizioni invece non saranno bastevoli a prevenire disordini, se ne invocheranno di nuove. Disordini gravi turbano il paese dopo Novara, eppure nessuno dei maggiori italiani invocò leggi restrittive.

I tumulti di Milano non furono che il contraccolpo di quelli che altrove provocò la miseria. Ritene non degna di approvazione nemmeno la legge sugli stati d'assedio: sarebbe una grave tentazione all'abuso per governi deboli. Per assicurare la sicurezza pubblica

bisogna sopprimere la delinquenza ordinaria. Bisogna inoltre diminuire le cause del malcontento, tra cui la cattiva applicazione delle leggi e la cattiva amministrazione. Di imposte il paese è saturo. Non crede che il Parlamento approverà le proposte finanziarie di Carcano.

Carcano: Ed io credo di sì.

Giolitti: Se si vuol provvedere con imposte, bisogna avere il coraggio di una riforma radicale. Ritene essenziale, poi, elevare il Parlamento, togliendo la corruzione elettorale e sciogliendo i vincoli che legano i deputati agli interessi locali. Considera necessario un larghissimo scrutinio di lista. Per risanare il Paese bisogna governare colla libertà e colla giustizia; evitando la reazione, il governo renderà un grande servizio al Paese ed alla monarchia. (Da che pulpiti la prelica!)

Pelloux, rispondendo a Di Scala circa l'amministrazione provinciale, dice che per avere buoni prefetti è necessario che il governo centrale dia ad essi un preciso indirizzo e maggiore stabilità di residenza; egli non intende dipartirsi da questa via. Saggiunge che si occupa anche di modificare l'ordinamento di tutto il personale delle prefetture.

A Del Balzo dice che i prefetti hanno avute istruzioni di non tener conto di influenze parlamentari relative a movimenti nel personale delle amministrazioni locali, dappoichè, oltre essere illegittime, recano grave imbarazzo all'amministrazione.

Parlando del domicilio coatto, dice si non troppo tenero di questo istituto, ma è necessario togliere di mezzo la numerosa schiera di delinquenti comuni che sono per la pubblica sicurezza un pericolo permanente.

Ringrazia Sonnino delle sue cortesi espressioni, ma non accetta le sue censure d'una sovrachia riserva in fatto di criteri di politica interna e di eccessiva riluttanza nel governo della finanza. Una questione finanziaria, in questo momento non sarebbe opportuna né si può fare. E quando le proposte del governo si potranno a fondo discutere, spera che la Camera le riconoscerà non pericolose per l'erario pubblico, e d'altra parte rispondenti al criterio di provvedere alle classi meno bisognose (?). Sonnino accennò alla poca benevola accoglienza fatta negli uffici della Camera ad un suo progetto secondario relativo alla riforma elettorale. Ora può dire che non gliene preme molto la forma, ma moltissimo la sostanza; alla ripresa dei lavori parlamentari, chiederà alla Camera di deliberare intorno a quell'argomento, la cui discussione deve precedere quella di problemi anche più gravi.

Bastano. — domandò Prinetti, — le leggi attuali per assicurare l'ordine pubblico e la pace sociale? Non intende allontanarsi dalla via della libertà, ma converrà ritoccare e forse modificare qualcuna delle leggi esistenti. Perché è bene chiarire fin dove possa andare il governo, fin dove e come debbano le libertà politiche conciliarsi col'esigere dello Stato e dell'ordine pubblico. Parlando delle associazioni, dice che la legge presenta qualche lacuna. Un'associazione di sciolta non può ricostituirsi, ma gli elementi che la componevano possono con altro nome ricostituirne un'altra. Finché dura la legislazione attuale, non permetterà associazioni che abbiano titolo e scopo sovversivo.

E' d'accordo con Prinetti circa gli inconvenienti che derivano dagli abusi della stampa. Egli ha ordinato che, se le autorità credevano necessario di reprimerli con sequestri, si sequestrasse sempre il procedimento penale

(*interruzioni, commenti*); e così infatti è avvenuto: quasi tutti i sequestri fatti furono già seguiti dai relativi processi; ci furono 34 assoluzioni e 65 condanne.

La vigilanza del governo sulle incette di grano sembragli un dovere. Non può essere permesso a pochi accaparratori di affamare le popolazioni. Due processi, seguiti da condanne, han fatto passare ad altri la voglia di seguire quel poco lodevole esempio. Ritornando alle questioni della stampa, non crede normale la soppressione di giornali, ma quando un simile provvedimento sia consigliato da supreme necessità bisogna pure ricorrervi. Uguali dichiarazioni fa pel diritto di riunione. Lo Statuto lo permette, ma dinanzi a pericoli manifesti per l'ordine pubblico il governo non può rimanere incerto e disarmato. Un'associazione, per esempio, repubblicana mira evidentemente a rovesciare le attuali istituzioni; il governo che non provvedesse a frenarne l'azione mancherebbe al suo dovere. Ove si fosse trovato a Milano nei giorni dolorosi di maggio, non avrebbe potuto far diversamente da come fu fatto. Dichiarò a Taroni di non aver mai dato ordine di sequestrare le schede di sottoscrizione per l'amnistia.

Ai condannati per fatti di maggio viene usato il trattamento tassativo imposto dai regolamenti carcerari, che debbono essere precisamente osservati.

Desidera che il governo non abbia mai ragione di ricorrere agli stati di assedio; ciò non toglie però che sia opportuno approntare un disegno di legge che ne preveda e ne determini le modalità. Rileva la necessaria concessione fra la politica interna e quella finanziaria; ma una buona finanza è coefficiente di pubblica tranquillità, come una politica interna ferma e precisa ha eccellente provvedimento economico. Ora, sia in politica interna che in finanza, il Ministero ha esposto il proprio programma. Potrà essere emendato, se si crederà necessario. Per questo programma una maggioranza parlamentare spera che ci sia, e se non ci fosse bisognerebbe trovarla, perchè sono evidenti così la necessità del governo, come il desiderio del paese di essere governato.

Ringrazia quindi i deputati della benevola attenzione prestatagli e si augura d'avere il conforto del loro voto.

Il presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Bovio svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a rientrare nello Statuto.» Aveva sperato vivaci dichiarazioni da parte del Presidente del consiglio, invece ha udito un discorso che ha su di lui l'effetto d'un narcotico. Nota che il Presidente del consiglio non ha trovato nulla da dire per l'amnistia; se tale dimenticanza è sintomo d'ogni altro oblio, se ne compiace: se no, invita il governo a tener conto della voce del paese e ad ascoltarla presto, perchè oltre i sepolcri non arrivano gli effetti di grazie sovrane.

Il governo dovrebbe considerare il silenzio delle moltitudini come assai più pericoloso dei tumulti; continuar a premere autoritariamente sul paese è gravissimo errore. Concorda con Giolitti sulla convenienza di modificare, per migliorarla, la composizione del Parlamento; ma è necessario anzitutto che i governi siano esempio di rispetto alla rappresentanza nazionale, per farla apparire rispettabile dinanzi alla coscienza del paese.

Sospese le libertà statutarie, si è potuto vedere il soldato, distratto dal suo dovere di difensore della patria, trasformarsi in giudice, con pericolo che dopo questo primo passo altri ne

seguano che stabiliscano la supremazia militare su quella civile. Ripropone il suo progetto di riforma dello Statuto. Non nutre speranza di vederlo approvato ora, ma è convinto che l'avvenire varrà a dimostrare la necessità di avere due specie di limiti, il limite dei confini della patria e quello del potere ministeriale.

Chimirri, relatore, circa i disordini crede che vi abbiano avuto parte più i partiti sovversivi che la miseria, la quale non è poi così grande come si vorrebbe dipingere (!).

Prinetti parla per fatto personale, rispondendo a Taroni. Dichiarò di non appartenere alla cosiddetta consorte lombarda, composta di rispettabilissime persone, che hanno sempre fatto del loro meglio per pacificare gli animi ed evitare disordini. Saggiunge che il partito clericale fu sempre in aperto dissidio proprio con quella frazione del partito moderato lombardo che, secondo Taroni, avrebbe provocato lo stato d'assedio.

Taroni, per fatto personale, risponde che in tutti i giornali fu stampato, e mai smentito, che il partito moderato lombardo volle o provocò lo stato d'assedio, e quando fu decretato ne raccolse i frutti. Ricorda che le elezioni comunali di Milano nel 1895 si fecero d'accordo fra i clericali e i moderati. Prinetti andò a visitare il Cardinal Ferrari.

Bovio mantiene il suo ordine del giorno come manifestazione di pensiero, ma lo ritira per la votazione.

De Felice ed altri radicali ritirano i loro ordini del giorno.

Tornata antimeridiana del 19 dicembre Presidenza Chinaglia.

Si ripiglia il Bilancio poste e telegrafi. Approvati tutti gli altri Capitoli, si discute il 32, relativo ai telefoni.

Nasi, ministro, dichiara che entro 3 mesi si presenteranno provvedimenti concreti sul servizio telefonico.

Il presidente dà lettura dell'articolo 2.º concordato tra governo e commissione:

«Il governo del Re, a datare dal 1.º gennaio 1899 ed entro i limiti degli stanziamenti portati dal bilancio 1898-99, è autorizzato a provvedere coll'attuazione di nuovi organici al riordinamento del personale postale e telegrafico e dell'amministrazione centrale. Tale organico, con nota di variazione, sarà allegato al bilancio 1899-1900.»

Si procede alla discussione del bilancio del tesoro.

Alessio lamenta l'eccesso della circolazione cartacea e l'incremento del debito vitalizio. Vedrebbe quindi volentieri la creazione di un titolo 3 per cento, riscattabile sol dopo dieci anni; crede che codesti titoli sarebbero accolti con favore sul mercato internazionale e agevolerebbero la conversione. Invoca fra altri provvedimenti finanziari il monopolio delle assicurazioni.

Vacchelli assicura che la circolazione va continuamente migliorando; quanto all'inasprimento presso di noi e più direttamente determinato dall'esser ancora molta della nostra rendita collocata all'estero. Circa il debito vitalizio si propone di risolverlo con un progetto di legge che presenterà entro il mese di marzo.

In brevissimo tempo si passa dalla discussione generale ai Capitoli, e questi approvansi a vapore.

\*\*

Tornata pomeridiana — Pres. ZANARDELLI

Mirabelli, smentita d'alcune asserzioni fatte domenica dal presidente del Consiglio a proposito dei sequestri

dei giornali, legga le dichiarazioni fatte dallo stesso Pelloux nella seduta 11 luglio 1898, che rivelano l'eccezionale del governo all'autorità giudiziaria per procedere ai sequestri. Ora il sequestro in queste condizioni è una violenza ed una confisca.

De Cristoforis nota l'importanza della impotente petizione per l'amnistia, firmata da 370, 600 cittadini, e ne chiede l'urgenza. E' ammessa.

Colosimo, sottosegretario per l'agricoltura, annuncia che presto presenterà un progetto di legge sulle adulterazioni dei vini.

Bonardi, sottosegretario per la grazia e giustizia, dice favorevole all'abrogazione dell'obbligo della residenza fatto ai notai.

Si continua la discussione del bilancio dell'interno. De Nava invoca riforme al consiglio di Stato per ciò che riguarda la giustizia amministrativa. Pelloux crede che sarà necessario qualche provvedimento.

Socci lamenta che molti scioglimenti di consigli comunali sieno provocati dalle consorterie locali.

Pelloux ringrazia Socci delle notizie fornitegli verificate; l'esattezza, farà in modo che le sue circolari sull'argomento siano rigorosamente osservate.

Bertesi domanda al ministro se intende perpetuare lo scioglimento delle società cooperative e delle Camere di lavoro.

Pelloux dice che non potrebbe modificare lo stato di cose esistente. Nulla però impedisce che queste società possano ottenere il permesso di ricostituirsi quando presentino sufficienti garanzie.

Pelloux presenta due disegni di legge: uno per l'assetto permanente dei Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato, e un altro, già approvato dal Senato, per la sistemazione dei crediti comunali e provinciali.

Mauro crede che fra i prefetti vi sieno buoni elementi, ma vorrebbe eliminati quelli di condotta poco corretta. Rileva il dissidio permanente fra carabinieri e guardie di P. S. ed invoca opportuni provvedimenti.

De Felice parla sull'opera dei prefetti e dubita che le circolari del ministro possano far mutare il loro indirizzo. Si dilunga sulle rivendicazioni dei demani comunali e sulla quotizzazione delle terre comunali a Caltanissetta. Invoca l'amnistia per condannati di Milano.

Pelloux risponde che la questione delle terre comunali riguarda il ministero d'agricoltura. A Mauro dichiara che assumerà informazioni precise circa i fatti da lui denunciati.

Morpurgo esorta il ministro a studiare l'istituzione di sale di lavoro per gli operai disoccupati. Lo prega anche di favorire la istituzione degli asili notturni.

Pelloux prenderà in considerazione.

Le glorie di Mentana.

Sol pochi giorni fa, si commemorò a Mentana la battaglia del 3 novembre 1867 fra garibaldini e pontifici, coi soliti inneggiamenti all'eroismo delle camicie rosse e colla strabiliante scritta: « Qui ebbe principio e fine il poter temporale. » Qual fosse quell'eroismo lo vedremo or ora in un articolo che togliam di peso dalla liberale Gassetta di Venezia.

Scrivete questo giornale, sotto il titolo: « La verità su Mentana, e le pretese inverecconde per il riconoscimento »!

« Da molto tempo i reduci garibaldini della campagna nell'Agro Romano, nel 1867, si agitano per ottenere il riconoscimento nazionale di questa campagna, e, ancor giorni sono, i reduci, riuniti a banchetto per commemorare la giornata di Mentana, inviarono un telegramma al ministro Carcano, perchè si adoperi a tale scopo.

« Già nella seduta parlamentare del 22 marzo 1898 il sottosegretario di Stato al Ministero della guerra, generale Afan de Rivera, a nome del ministro, spinto da molteplici influenze, prometteva di presentare alla approvazione del Parlamento un progetto di legge inteso ad effettuare il riconoscimento (con relative pensioni).

« Così pure si è costituito a questo intento un Comitato speciale, non sede a Bologna, il quale fa attiva propaganda presso gli uomini politici e presso i giornali.

« Ora furono precisamente le circolari che ci pervennero da questo Comitato e la notizia del telegramma inviato al ministro Carcano che ci indussero a esprimere il nostro avviso intorno a questa agitazione così detta patriottica e alla sua completa inopportunità.

« Poichè, dato che il riconoscimento abbia luogo, quali ne dovranno essere gli effetti? In qual modo si procederà per stabilire i veri e propri superstiti, quelli che hanno diritto di fregiarsi della medaglia ambita? quelli che potranno eventualmente far istanza per la pensione? »

« Il quesito è molto serio, e ognuno lo vede.

« Indubbiamente, appena approvata questa legge che ora si invoca, noi assisteremo, rispetto ai volontari e ai partecipanti alla campagna in questione, al solito prodigio della moltiplicazione. I reduci dall'agro romano poveranno fitti, come le cavallette, e niuno certo potrà arrogarsi il diritto di ispezionare il loro stato di servizio.

« A parecchie migliaia sommarono in fatto coloro che accorsero con Garibaldi per avanzare, in allora, fino alle porte di Roma, ma le migliaia avevano già cominciato ad assottigliarsi a Monterotondo, e anche dopo il glorioso fatto d'armi le schiere rapidissimamente si disgregarono, così che a Mentana erano ridotte a mala pena un quarto, e dopo le prime fucilate appena un manipolo di qualche centinaio d'uomini rimase attorno a Garibaldi e agli ufficiali superiori.

« E sono gli storici garibaldini che lo dicono, e fra questi, per citare il più recente, Anton Giulio Barrili, che si trovò proprio a Mentana.

« Dal libro del Barrili: Con Garibaldi alle porte di Roma, pubblicato nel 1895, ci si può fare un'opinione sufficiente intorno alle schiere raccogliatrici di quella campagna, e alle loro gesta.

« Vi si può leggere infatti che, se frequenti e coraggiosi furono gli episodi di caccia alle talpe e alle galline (pag. 172), se numerosi e volenterosi accorrevano i soldati a tagliar cavoli e a cuocer rape (p. 245-246), ben diversamente accadeva quando si trattava di cacciar uomini e di sostenere fucilate; le compagnie fondevano come neve al sole.

« Dopo Monterotondo nel dì d'Ognissanti, ancora 7000 uomini erano con Garibaldi; tre giorni dopo eran ridotti a cinquemila, e l'esodo era continuo, tanto che il generale, ai molti ufficiali che gliene facevano rimarco scoraggiati, ebbe a rispondere: « Ebbene, quando saremo in trecento, faremo come Leonida! » (pag. 249). E il Barrili commenta: « Aggiungo ora, per confessione della nostra miseria, che, se egli era capace di fare come Leonida, ci sarebbero voluti trecento spartani e risoluti al sacrificio per fargli compagnia (pag. 250). Quarant'ottore dopo i cinquemila eran ridotti a duemila! »

E di questi, nella dolorosa giornata quanti fecero fronte al fuoco? Solo le prime schiere, che l'esempio degli ufficiali incoraggiava; gli altri, sgozzati, se la diedero a gambe. « Invano, scrive il Barrili (pag. 369), gli ufficiali con le scissole in aria tentavano di fermare quella valanga di paura. Invano il generale accorrendo tentava di riannimare quel branco di fuggiaschi, invano li rimprovera con aspre parole. « Prima di scappare voltatevi almeno a vedere chi vi insegua, vigliacchi! » grida egli furante. Invano: costoro fuggono e fuggono, lasciando tutto scoperto il terreno e con esso il lato sinistro del paese, con forse cinquecento uomini tagliati fuori nel suo abitato. »

« E tanti e non più sono i veri combattenti di Mentana, ridotti in fondo, nella carica disperata, a due compagnie sbandellate, dentro le quali solenne fremere Garibaldi, avanzando fino a che Stefano Canzio, colto un momento di sosta, gli afferra per il morso il cavallo, gridando: Per chi vuol farsi ammassare, generale? per chi? »

« E davvero che, se non fosse inverecondo l'avvicinare soltanto il ricordo di Garibaldi a una piccola questione di vanità interessata, sarebbe il caso di ripetere la domanda di Canzio:

Per chi l'onore del riconoscimento? Per chi?

« Per le migliaia di avventurieri che facean prodigi di destrezza nelle cavolate e nei pollai, o per le poche centinaia che morirono a Mentana? »

Notizie Vaticane.

Il Santo Padre si è rimesso da quel po' di debolezza che lo aveva assalito qualche settimana fa, per cui corse voce di deliquii. Il Papa ha la voce abbastanza ferma, il gesto sicuro e la parola decisa. Parla con prodigiosa memoria e con presenza di spirito.

Arbitrato della Santa Sede fra due repubbliche americane. — Persona in grado di essere bene informata manda da Roma, all'Unità Cattolica la seguente informazione circa una notizia inesattamente apparsa su parecchi giornali italiani ed esteri.

« E' certo che la Santa Sede ha ora accettato l'arbitrato fra gli Stati di Haiti e San Domingo per questioni di frontiera. Prima erasi rifiutata, perchè dai due contendenti erano state poste condizioni che pregiudicavano la sentenza. Ora si sono entrambi rimessi puramente e semplicemente alla sentenza papale, che porrà termine definitivamente alla controversia. »

Su e giù per l'Italia.

Sommossa nel reclusorio di Padova. — Ieri nella locale casa di pena avvenne una grave rivolta di circa ottocento detenuti, originata dal rifiuto del direttore Bessone di concedere ai detenuti di prelevare il giorno di Natale 40 centesimi dal loro fondo. Cominciarono col protestare pel cibo, urlando; tentarono le guardie carcerarie di rimettere la tranquillità, ma fu peggio, perchè dai cameroni si elevarono grida terribili di: « Morte al direttore! » Intanto in piazza Castello, alle grida, si adunò una gran folla. Accorsero il prefetto, l'ispettore capo della questura, delegati e guardie, nonché uno squadrone del reggimento Nizza cavalleria. Il prefetto cominciò ad interrogare i detenuti, e, alle loro proteste, promise di rimediare. Nella sala N. 38, però, ove si trovano i detenuti che lavorano in seggiole, un condannato napoletano, guercio e dall'aspetto terribile, affrontò risolutamente il prefetto, apostrofandolo con tono minaccioso. Le guardie allora gli s'avventarono contro, per tradurlo in cella; ma presero la sua difesa altri detenuti, tutti armati di grandi morse. Ne seguì una lotta accanita; in fine i caporioni furono tradotti nelle celle e vigilati da soldati armati. La sommossa durò più di due ore.

Il dep. Coppino per l'amnistia. — In un banchetto ad Alba, l'ex-ministro Coppino, invitato a pronunciarsi circa l'amnistia ai condannati politici, espresse il pensiero che l'amnistia sia tal cosa di cui o non si parli, o si debba subito fare, e che quindi dopo l'accenno ad essa nel discorso della Corona non sia più possibile ritardarla; egli per conto suo fece voti perchè sia concessa subito e completa.

Una « via Perosi » a Tortona. — Il sindaco di Tortona, patria di Don Lorenzo Perosi, ha telegrafato all'illustre suo concittadino che il Municipio di quella città intitolerà una via col nome di Perosi.

Zibaldone estero.

Un agente carlista? — Un redattore di un giornale carlista di Madrid, che viaggiava nelle provincie del Nord-Ovest, è stato arrestato a Leon, imputato di fare propaganda carlista. Si dice che gli sieno stati sequestrati importanti documenti.

Dalla Provincia Cividale

18 dicembre.

Vorrebbe fare l'arguto e destare ilarità, ed invece si dimostra al sommo zu'è e mette nausea lo scribacchino G, il quale di quando in quando s'propria maledettamente sul Forumjulii. Leggete difatti com'esso scrive a proposito della detestabile e sacrilega offesa fatta all'ottimo Direttore del Cittadino Italiano, la quale si meritò la riprovazione di tutti gli onesti ed ora, — lo so di certo, — è disapprovata da colui stesso che se ne fece reo:

« Due schiaffi ben dati toccarono in questi giorni al molto reverendo direttore del Cittadino... di Udine. « Da taluno però intesi dire che furono dati a mano aperta, senza quanto e senza benedire! e la cosa in questo caso cambierebbe faccia, imperciocchè tanto è garbato e distinto e pieno di rispetto alle altrui opinioni « quel bravo ministro di Dio che schiaffeggiarlo villanamente sarebbe « stata una mancanza di riguardo. « No, no, giurerei sul vangelo che quegli schiaffi furono ben dati! — G. »

A simili monellerie inqualificabili si deve rispondere soltanto col massimo disprezzo, osservando assieme che vilano è colui che commette e non già chi riceve le villanie; e che, come gli argomenti dei muli sono i calci, così quelli di certi cavalieri sono qualcosa di simile.

Mille volte melessi! e tartuffi! Se avesse parlato, invece del bravissimo giovane clericale Brosadola, un qualche altro studentello scaldabanchi, si sarebbero scritte mirabilia; ma del Brosadola si riferisce soltanto quanto sopra, e per giunta in modo tutt'altro che veritiero. Imperciocchè deve sapersi, come ha narrato anche il Cittadino Italiano, che l'ottimo giovane, a dispetto dei nostri liberali civaldesi, fu applauditissimo. Questi vorrebbero che s'imbrancasse con loro; ma non lo sperino, perchè il carissimo giovane è troppo buono e sapiente, e saprà invece divenire celebre fra noi col combattere il liberalismo e sostenere le ragioni della Chiesa.

A questa corrispondenza da Cividale aggiunge due parole il Cittadino. Quanto alle graziosità del sig. G., il quale incomincia con spudorata maledice a mentire, parlando di due schiaffi, e poi viene a lodare una vilissima e sacrilega azione, non ne sentiamo maraviglia. Tale è la sua educazione, la sua cavalleria, il suo senso dell'onestà e della civiltà, tale è la sua tolleranza, tale il suo modo di ragionare. Del resto è anche un piccolo sfogo di rabbia per tanti e tanti schiaffi morali ch'egli dovette pigliarsi.

Per ciò che riguarda l'ottimo signor Brosadola, troviam egualmente naturale la condotta del Forumjulii. Il socialista Avanti, ed altri giornali pur anticlericalissimi, ha fatto cenno della mala educazione di certi buli che vollero impedir di parlare al coraggioso giovane, percaute la causa dell'umanità, della libertà, della giustizia; ma in pari tempo riprovarono quella petulanza da liberticidi e anti-italiani, — od almeno diedero notizia anche dei molti applausi che il signor Brosadola riscosse dalla gran maggioranza degli astanti. Era riservato al Forumjulii il presentar le cose per modo da far credere, quasi quasi, che le gesta magnanime della « tolleranza » anticlericale udinese e « forumjuliana » abbiano avuto un pendant a Roma a fregio di qual « rispetto alle opinioni » che il tanto nobile sig. G. dice mancar al Direttore del Cittadino.

No, no, o prodi del Forumjulii è vostra la gloria di tentar d'accattare disprezzo ad un giovane che pel suo ingegno, pel suo carattere, per la sua franchezza, onora Cividale quanto la disonorano gli pseudo-patriotti.

Notiamo che l'Unità Cattolica ha avuto bellissime parole d'elogio pel giovane sig. Brosadola, e ci si concederà che tra gli encomii fatti dall'Unità e i piccoli ringraziamenti del Forumjulii la scelta non è difficile a fare.

Ecco le parole dell'Unità, che includono anche quelle dell'Avanti:

« Unicamente per il gusto di fare stizzare Don Chisciotto, riportiamo dall'Avanti un cenno sull'adunanza degli studenti di Roma (annunziata ieri da un telegramma particolare),

nella quale fu deliberato un voto in favore dell'amnistia.

« Dopo riassunti i discorsi degli studenti Almagia e Tulini, l'Avanti continua: »

« Dopo di che si presenta a parlare « lo studente Brosadola, che dice di « parlare a nome del gruppo degli « studenti clericali.

« Si manifesta da parte di pochi « intolleranti qualche ostilità, vinta « però subito dalla volontà generale « di lasciar libera a tutti la parola. « E lo studente clericale parla veramente in modo da conquistarsi le « simpatie degli ascoltatori.

« Finisce con l'assicurare l'adesione « incondizionata sua e dei suoi amici « all'ordine del giorno proposta.

« Con un'altra salva di applausi e « con grida di « viva l'amnistia! » alle « 11 l'assembramento si scioglie nel « massimo ordine. »

« Noi lodiamo vivamente quel bravo e coraggioso studente cattolico, il quale dimostrò che il volere il ritorno alla legalità e allo Statuto non è privativa dei partiti radicali.

« La pretesa alleanza dei cattolici coi radicali non è che una difesa comune della libertà violata, per un pronto ritorno alla legge comune. »

Pigliate su, o buli del Forumjulii.

Appendice alla cronaca poco edificante civaldese.

Cividale, 20 dicembre.

Il fanciulletto (assai promettente) Malagnini, del quale parlava ieri il Cittadino, non si era limitato a prendersi i melograni; ma ancora, forse per compassione, avea sciolto una vacca prigioniera, per condurla seco. Invece, fatalmente, dai R. Carabinieri venivano incontrati il bipede e il quadrupede proprio nell'uscire dal portone, e rimessi in prigione.

Iersera nell'osteria Vidissoni, in Borgo Cavour due di Orzano, o di Orsaria, venuti a divertirsi con un tale di Premariacco, gli regalavano due coltellate. Sono carezze tutt'altro che gentili!

Iersera pure, un certo M..... di Borgo di Ponte tentava suicidarsi, impiccandosi con una corda; fortunatamente però questa venne dal padre tagliata, e così fu evitato l'effetto del delitto. In caso di processo, chissà se, per difendersi, dirà come un tale, il quale, quantunque trovato e salvato alla stessa maniera, negava di aver avuto l'intenzione di suicidarsi, e sosteneva invece che s'era appeso soltanto per mettersi ad asciugare, essendo bagnato!

E, sempre ancora iersera, nel Caffè S. Marco (non si può essere più sicuri nemmeno nel Caffè dei Nobili!), il nostro R. Commissario Scamoni, mentre stava all'gramente giocando al tresette, credo coi soliti municipali, veniva derubato del pastrano. Ringraziamo il cielo il quale non ha permesso che venisse rubato egli insieme, in persona, perchè sarebbe proprio una Sventura, Sventura, Sventura assai sventurata.

Julius o X.

Moggio

19 dicembre.

Un dramma del contrabbando. — L'altra notte due guardie di finanza, in perlustrazione sulle nostre montagne, nella località Tana Uarda dalle parti di R. sia, poterono affrontare ed acciuffare un contrabbandiere ben carico. Questi, vistosi perduto, corse all'astuzia; si mise a fingere di voler rivelare nascondigli, dove secondo lui, erano riuniti altri contrabbandieri con merce, e fece mostra di esser disposto, a condurre ivi le due guardie, purchè lo lasciassero camminare libero.

Le guardie abboccarono all'amore, lo lasciarono sciolto, e si mossero assieme a lui, il quale li condusse, nella tetra oscurità, per sentieri a loro sconosciuti. Ed arrivati presso un abisso una delle guardie, certo Gamberini, d'anni 20, romagnolo, vi precipitò dentro, mentre il furbo contrabbandiere, praticissimo dei luoghi, poté fuggire lasciando in asso l'altra guardia. Il cadavere del disgraziato Gamberini fu trovato nella mattina in fondo al burrone, e gli si fecero ieri condegni funerali.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 21 dicembre — s. Tomaso ap-  
— Digiano d'Avvento.  
Fiere e Mercati della Provincia  
Mercoledì 21 dicembre — Latisana, Poz-  
zuolo, S. Daniele, Venzona.

Per la benem. opera della stampa cattolica

E' dovere dei fedeli di sostenere  
efficacemente la stampa cattolica, sia  
segnando o ritirando ogni favore alla  
stampa perversa, sia direttamente con-  
correndo a farla vivere e prosperare,  
nella qual cosa crediamo che finora  
non si sia in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.  
N. N. L. 48.

AVVERTENZA. — Registrano qui anche le offerte  
che ci vengono in protesta contro le offese patite  
dal Direttore del giornale.

UDINE. — La verità partorisce l'odio.  
L'aver Ella, Rev.mo signor Direttore,  
difeso l'onore del Clero e dato una  
lezione di galateo, nonchè il mostrarsi  
Ella intrepida nel maneggio della  
penna a difesa contro gli avversari  
della stampa cattolica, Le hanno frut-  
tato oltraggi ed affronti da parte di  
costoro, tanto più intolleranti e vio-  
lenti quanto più tentano di riversare  
addosso a Lei l'onta loro. Ma su loro  
stessi ne ricade il disdoro; onore e  
congratulationi a Lei, che per amore  
di Gesù Cristo e per la dignità del  
Clero cattolico ha serenamente sop-  
portato anche l'insulto manesco. I cat-  
tolici tutti sono con Lei, degno e forte  
campione della stampa cristiana. Ag-  
gradisca, Ill.mo sig. Direttore, cordiali  
augurii per le prossime SS. Feste Na-  
talizie, e pel nuovo anno, insieme al  
tenue obolo di L. 3, che io ed alcuni  
amici offriamo al *Cittadino*, dolenti  
che la « libertà di pensiero » odierna  
c'impedisca di esprimerci colle nostre  
firme. — Un cattolico. L. 3.

TRICESIMO. — Ill.mo sig. Direttore,  
Sento vivo cordoglio per l'oltraggio  
cui hanno voluto farla segno i profa-  
natori del Clero, e, mentre mi assoc-  
o alle universali proteste dei cattolici e  
dei benpensanti, per l'atto riprovevole,  
mando in segno di solidarietà l'umile  
obolo di L. 1 per la buona stampa.  
Mi permetto poi d'inviarle in omaggio  
questi poveri versi, ben contento se  
essi avranno l'onore di ottenere la di  
Lei considerazione. Colgo l'occasione  
per riverirla, incoraggiandola a persi-  
stere nella santa lotta intrapresa.  
Della S. V. Dev.mo Antongiacomo  
Menis. L. 1.

Ecc: i vers':  
Al forte e Rev.mo Sacerdote  
Uberti Giansevero

Una felice stella ognor ti arrida  
Ne l'ingrato cammin della tua vita,  
Si che l'alta missione che il Ciel t'affida  
A meta eccelsa giunga, e sia compiuta.  
Tremi l'iniquo cui nel fallo è guida  
Andace insania, che a vil opra incita;  
Forte tu accogli la perversa sfida,  
Forte nella battaglia a Dio gradita.  
Ben puoi superbo del sofferto oltraggio  
Esser tu, Giansevero, che riponi  
Nella fede di Cristo il tuo coraggio,  
Da poi che Cristo, anch'ei percorso, apprese  
Al mondo che, se ingiusta e contro ai buoni,  
Tornano in danno all'offensor le offese.

Il sac. D. L. P. riprovando le offese  
al Clero e al Direttore del *Cittadino*  
offre per la Buona Stampa L. 10.

ARIS. — Di Tommaso D. Angelo,  
in protesta, offre per la Buona Stam-  
pa L. 2.

UDINE. — Antonio Fabris, agente,  
offre per la seconda volta L. 1, rin-  
novando le sue proteste.

RIVOLTO DI CODROIPO. — In segno di  
protesta, e di solidarietà col l'intrepido  
difensore del Clero friulano, fatto se-  
gno all'insulto il più piazzuolo, Don  
Giacomo di Pascolo, Parroco, D. Giu-  
seppe Buttazzoni, e D. Francesco De-  
ganutti, offrono L. 5 pel *Cittadino*  
Italiano.

Proseguono le visite, le condo-  
glianze, le congratulationi, gli augurii,  
anche dal bresciano, dal bergamasco,  
dal milanese, dal piemontese, dalla  
Svizzera, al Direttore del *Cittadino*  
Italiano, che ancor una volta è co-  
stretto a giovare della pubblicità del  
giornale, per esprimere a tutti la più  
viva riconoscenza. E' una specie di  
piccolo plebiscito, il quale attesta  
quanta solidarietà vi sia tra i catto-  
lici e quanto venga apprezzata l'opera  
d'un giornale informato a principi  
sinceramente cristiani, alle massime  
della vera libertà e civiltà, forte nel  
combattere la grande eresia moderna

che tanto insidia e pregiudica agl'in-  
teressi e diritti delle cattoliche popo-  
lezioni.

L'Unità Cattolica, l'Osservatore  
Cattolico, la Difesa, il Diritto Cat-  
tolico, l'Eco del Littorale, e più altri  
giornali, hanno avuto parole assai be-  
nevole pel *Cittadino* ed anche pel suo  
Direttore. Ringraziam anche loro con  
tutto il cuore, e sempre avanti!

Le offerte fatte al *Cittadino* per la  
Buona Stampa riempiono di dispetto  
gli avversari di esso. Tanto peggio  
per loro, i quali s'accorgono d'avervi  
involontariamente dato una nuova  
spinta.

Sappiamo poi di certi eroi della  
piazza, e di qualcosa d'altro, che  
hanno applauditto al magnanimo atto  
di colpire proditoriamente e pubbli-  
camente un sacerdote. Ci fanno im-  
mensa compassione, e li assicuriamo  
che noi nell'esercizio della nostra  
missione non abbiamo di mira elogi od  
oltraggi, lusinghe o violenze. La verità  
per la verità, *mon Dieu, et mon droit*,  
ecco il vessillo del giornalista cattolico.

Bollettino Religioso.

— Col giorno di Santo Stefano comin-  
ciano nella chiesa del Pio Ospitale le  
SS. Quarantore, che si protrarranno  
a tutto il 28. La funzione d'apertura  
sarà alle 9. Ogni sera vi sarà un di-  
corsetto sul SS.mo Sacramento.

Cose Comunali. — Do-  
mani il Consiglio comunale nella sua  
tornata discuterà la proposta della  
Giunta per la barriera di Porta Prac-  
chiuso, che suona così:

E' approvato il progetto di costru-  
zione di una nuova barriera, con ri-  
cevitoria daziaria, a Porta Pracchiuso,  
incaricato il Sindaco di mandarlo ad  
esecuzione, colla spesa di lire seimila,  
stabilito che l'asta sia tenuta nella  
forma prescritta dal regolamento sulla  
contabilità generale dello Stato.

Il progetto contempla la riprodu-  
zione pura e semplice di una delle  
vecchie barriere levate nell'anno 1889  
da Porta Gemona, composta di quat-  
tro pilastri in pietra e di tre can-  
celli alti metri 5, ora in deposito nei  
magazzini del Comune, e la costru-  
zione di una piccola fabbrichetta, di  
aspetto rispondente a quello dei pilas-  
tri, per uso di ricevitoria daziaria,  
ma limitata ai locali strettamente  
indispensabili. Collo scarico dei ruderi  
che si esportano dalla città col tempo  
si livellerà la fossa esterna ed allora  
si darà mano alla sistemazione dei  
piazzi interni ed esterni. Resterà  
quindi disponibile buon tratto d'area,  
che sarà venduta a tutto profitto del  
Comune.

Di passaggio per Udine.

Ieri, proveniente da Ro-  
ma, giungeva alla nostra stazione  
S. E. il conte Costantino Nigra, Am-  
basciatore d'Italia alla corte ausiaca.  
Egli ripartì tosto per Vienna, pren-  
dendo la via della Pontebba. Il conte  
Nigra era accompagnato da un vec-  
chio domestico.

L'asilo Marco Volpe  
e l'officina elettrica di  
proprietà del Comune.

— Con decreto prefettizio del 15 cor-  
rente, il Comune di Udine è autoriz-  
zato ad accettare l'asilo Marco Volpe  
e la proprietà delle officine ed im-  
pianto elettrico, colle modalità por-  
tate dalle proposte approvate in seno  
al Consiglio Comunale.

Ancora ladri! — Luigia  
Collavizza, vedova della Rozza, dei  
Casali del Cormor, denunciò che nella  
passata settimana ignoti rubarono  
dall'armadio della sua camera da  
letto lire 80.

A certo Metes Inigo, rappresentante  
commercial, ab'tante in via della  
Pos'a, i soliti ignoti rubarono dallo  
studio una valigia recante il suo mo-  
nogramma, del valore di lire otto.

Informazioni particolari  
del 'Cittadino Italiano'

Roma, 20. — Siamo agli sgoccioli  
della prima parte della Sessione par-  
lamentare, e forse non mai ci fu tempo  
in cui la vita a Montecitorio doveva  
essere più animata e ardente. Il di-  
scorso della Corona colle sue infinite  
promesse, la presentazione del Mini-  
stero alla Camera dopo molti mesi di  
un governo assolutamente discrezio-  
nale e fattosi superiore allo Statuto,  
le tremende responsabilità di esso, la  
continuazione di fatto del regime allo

stato d'assedio, gli arbitri che con-  
tinuano, i gravissimi interessi dei bi-  
lanci, l'obbligo creato al governo dalla  
Costituzione d'annunciare un program-  
ma esplicito e porre sovra esso la que-  
stione di fiducia, la necessità di prov-  
vedimenti economici ai quali invece  
vogliono sostituire nuove gravanze fi-  
scali, la questione dell'amnistia e della  
pacificazione degli animi, e tanti e  
tanti altri argomenti d'importanza ca-  
pitale, avrebbero dovuto richiamare  
nelle due Camere, ma specialmente in  
quella dei deputati, un'affluenza asso-  
lutamente straordinaria. Invece tutto  
procedette colla massima sonnolenza  
e negligenza; non si concluse niente,  
l'Opposizione non provocò un voto di  
fiducia e il governo da parte sua non  
lo chiese, e quindi ci troviamo nel  
provvisorio, o piuttosto nella dittatura,  
come è stato dal giugno ad oggi. —  
E il peggio è che nella cosiddetta di-  
scussione del bilancio dell'interno il  
ministro Pelloux ha formalmente an-  
nunciato di voler seguire a governare  
cogli stati d'assedio, colle sospen-  
sioni e soppressioni di giornali, cogli  
scioglimenti delle Società che al  
Ministero sembrano o più o meno sov-  
versive, coll'impedire la ricostituzione  
di quelle già disciolte, col non accordar  
alcuna mitigazione ai condannati  
politici, specialmente ai capi, e col  
dare insomma il colpo di grazia anche  
a quest'ultimo semblante o mo-  
zicione di libertà che ancor resta, non  
tenendo calcolo delle leggi esistenti,  
dello Statuto, degli impegni presi. E'  
la proclamazione della vera anarchia  
di Stato, onde un deputato poté dire  
che sotto nessun regime dei cosiddetti  
tiranni vi fu tanto dispotismo come  
ora. Tale è la situazione, nell'immi-  
nenza delle vacanze natalizie, per forse  
un mese e mezzo od anche più. Aggiun-  
gasi la confusione assoluta, la jattura  
d'ogni criterio, l'arrabattarsi per gli  
interessi locali o personali. Aggiungasi  
altresì che il ministro Pelloux poté  
essere spietatamente chiamato bugiar-  
do da Bissolati e da molti giornali. —

La Conferenza anarchica sarà  
chiusa dimani, almeno pare, ma verrà  
poi riconvocata fra qualche mese, se  
pure non si preferirà rinunciare, poichè  
nessuna efficace conclusione è stata  
presa fin adesso, nè pare che si potrà  
prenderla in avvanire.

Le sedute del Senato non mri-  
tano d'essere accennate. Dopo le irose  
proteste del presidente Saracco prechè  
si vuol ridurre la Camera alta ad una  
carta asciugante di quella bassa, non  
vi si fa che votare in pochi minuti i  
bilanci stati approvati a Montecitorio,  
e ciò davanti ad alcune decine di quei  
filosofi di Valenza. Ieri si fece notar  
favorevolmente il vostro Pecile, che  
trattò dell'istruzione agraria.

Torna in campo la voce che il  
gen. Afan de Rivera s'ia prossimo a  
sostituire Sanmarzano nel ministero  
della guerra.

Si progetta, annuente il Consiglio  
di Stato, d'autorizzare i sindaci a pre-  
levare dagli Uffici postali il danaro per  
trasporto dei chiamati sotto le armi,  
beninteso col patto di rifonderlo. Que-  
sto si considera da molti un vero  
abuso.

Alcuni radicali volevano fare una  
commemorazione dell'impiccagione di  
Guglielmo Oberdank, — il giovanotto  
che macchinava nel 1886 l'uccisione  
dell'imperatore austriaco. Le autorità  
di P. S. ebbero ordine d'impedirlo  
anche colla forza; quindi l'idea fu  
abbandonata. (E oggi l'Adriatico in-  
neggia ad Oberdank nel suo primissimo  
art'colo. Non è anche questa un'anar-  
chia, e peggiore di quello del Lucheni?)

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

(Compendiati.)  
Parlamento francese  
Parigi, 19. — Nella Camera dei  
deputati, Lasies interpella sull'affare  
Dreyfus e sulle possibili divulgazioni  
di segreti interessanti la sicurezza  
dello Stato. Dice che Brisson accet-  
tando la revisione del processo fece  
un colpo di Stato e la Cassazione è  
in via di far l'apoteosi del tradi-  
mento. Intima a Freycinet, ministro  
della guerra, di dire se crede colpe-  
vole il Dreyfus. Il presidente lo ri-  
chiama all'ordine, con nota nel pro-  
cesso verbale, per la violenza del

linguaggio. Freycinet disse non  
aver lui il diritto di manifestare ora  
l'opinione del governo. Comunicherà  
tutti i documenti, tranne quelli inter-  
essanti la sicurezza dello Stato.  
Essendo intanto essi in Cassazione,  
egli non li conosce nemmeno. Am-  
mette che c'è un incartamento se-  
greto. Lasies dichiarasi soddisfatto.  
Millerand svolge un'interpellanza sul  
medesimo incartamento segreto, ch'ei  
vorrebbe comunicato alla Cassazione.

Dupuy risponde che il governo  
vorrebbe comunicarli, ma esige certe  
garanzie. Il governo si assunse riso-  
lutamente la responsabilità che gli  
incombe.

Brisson crede impossibile rifiutarli  
alla Cassazione; è impossibile giudi-  
car l'imputato sopra documenti non  
conosciuti.

L'ex-ministro Cavaignac afferma  
che la pubblicazione dei documenti  
dell'incartamento segreto interessa la  
sicurezza dello Stato. Oltre i docu-  
menti noti, ne esistono altri, fornti  
elementi essenziali per formarsi la  
convincione della colpeabilità di Drey-  
fus. Si approva con 350 voti contro  
180 un'ordine del giorno approvante  
le dichiarazioni del governo.

Si apre la discussione sulla pro-  
posta del regime dei vini, dichiarata  
d'urgenza. Chiche critica l'aumento  
dei dazi sui vini, che diminuirà  
l'importazione e l'esportazione. Cha-  
stenet dice che la viticoltura ha fatto  
progressi in Italia.

Malattia sospetta  
Madrid, 20. — Sagasta è costretto  
al decubito, e perciò la soluzione della  
crisi ministeriale verrà ritardata.

G'inglesi in Egitto  
Londra, 20. — Il generale Talbat  
venne nominato comandante in capo  
dell'esercito inglese in Egitto, in  
sostituzione di Grenfell.

Contro l'influenza francese  
Londra, 19. — Il Times ha da  
Shanghai: I negozianti inglesi, ame-  
ricani, germanici e giapponesi pro-  
testano contro l'estensione della sfera  
sottoposta al controllo esclusivo della  
Francia.

Ribellione in Russia  
Londra, 19. — Il Daily Tele-  
graph ha da Pietroburgo: Gli abi-  
tanti della Finlandia si rivoltarono  
contro le autorità russe e si oppo-  
gono alla chiamata dei coscritti sotto  
le armi. Il governatore della Pro-  
vincia venne chiamato a Pietroburgo  
per fornire schiarimenti all'impera-  
tore su questi avvenimenti.

Il maresciallo Blanco.  
Contro i carlisti.

Alicante, 20. — E' giunto il ma-  
resciallo Blanco, e domani si recherà  
a Madrid. Il capitano generale ha  
disposto per la chiusura di tutti i  
Circoli carlisti in provincia. E' pro-  
babile la sospensione di tutti i giorn-  
ali carlisti.

(Ieri il telegramma datato Parigi  
relativo ai movimenti carlisti doveva  
invece portar la data di San Seba-  
stiano.)

Dreyfusede.  
Parigi, 20. — Un manifesto della  
lega antisemita contiene la dichia-  
razione fatta ieri dal ministro Frey-  
cinet nella Camera dei deputati, a-  
ffermante l'esistenza d'un incartame-  
nto segreto sull'affare Dreyfus.

Invita il governo a togliere le pra-  
tiche per la revisione del processo ed  
a trascinar invece davanti ai giudici  
gl'insultatori dell'esrcito.

Nelle Filippine  
Capo Haitiano, 20. — Dicesi  
che il presidente Heurreux è stato  
assassinato a Pamel (?). A Manila  
la situazione è assai grave: 2000  
insorti investono la città.

Front-indietro.  
Cairo, 20. — Marchand ha la-  
sciato Fasciada. Gli angloegiziani vi  
sostituiscono la bandiera britannica  
e le proprie truppe alle francesi.

Eppure va?  
Atene, 20. — Dopo un solenne  
Tedeum cantato nella cappella reale,

il principe Giorgio è partito colla  
famiglia reale, con treno speciale,  
pel Pireo. La folla gli ha fatto una  
calda dimostrazione. Il principe si è  
imbarcato sull'Amphitrite, che lo  
condurrà a Milo.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico  
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 - 12 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	ores.
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	57.0	54.2	53.1	49.8
Umido relativo	73	76	78	—
Stato del cielo	mis.	mis.	mis.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	E	E.
Velocità km.	cal.	cal.	1.	3.
Term. contigr.	3.3	7.1	5.2	4.5

19 Temperatura	massima all'aperto	7.7
	minima	1.2
	» all'aperto	0.0
20 Temperatura	minima	2.0
	minima all'aperto	2.2

Tempo probabile:  
Venti deboli ponente Cielo vario.

Bollettino di Borsa

Udine, 20 dicembre 1898

RENDITA	19 dic.	20 dic.
Ital. 5 % cont. ex coupons	101.85	101.70
» fine di mese	101.95	101.90
detta 4 1/2 %	109.25	109.50
Obblig. Asse Eccles. 5 %	99.75	99.75

OBLIGAZIONI		
Ferr. Meridionali ex coup.	352.—	352.50
» Italiane 3 %	324.25	324.50
Fondaria d'Italia 4 %	508.—	507.—
» 4 1/2 %	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	457.—	457.—
Ferrovie Udine-Pontebba	495.—	490.—
Fondi Cassa R. Milano 5 %	512.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—

AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	958.—	958.50
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperat. Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	214.—	204.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridion.	742.—	742.—
» Mediterr.	546.—	546.—

CAMBI E VALUTE		
Francia cheque	107.37	107.42
Germania	132.75	132.90
Londra	27.14	27.16
Austria-Banconote	224.75	224.75
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21.46	21.48

ULTIMI DISPACCI  
Chiusura a Parigi 95.20 95.05

Il Cambio dei certificati di paga-  
mento dei dazi doganali è fissato per  
oggi 20 dicembre 107.36.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PONTREBBA	DA PONTREBBA A UDINE
M. 2.— 7.—	D. 4.45 7.43	O. 6.02 8.55	O. 6.10 9.—
O. 4.45 8.57	O. 5.13 10.07	D. 7.58 9.55	D. 9.28 11.05
M. 8.05 9.48	O. 10.50 15.25	O. 10.35 13.39	O. 14.39 17.06
D. 11.25 14.15	D. 14.10 17.—	D. 17.10 19.10	O. 16.55 19.40
O. 13.20 15.20	M. 17.25 21.45	O. 17.35 20.45	D. 18.39 20.05
O. 17.30 22.27	M. 18.25 23.50	D. 20.23 23 5	O. 22.25 24.5

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.06 6.37	M. 7.05 7.34
M. 9.50 10.18	M. 10.33 11.—
M. 11.39 11.58	M. 13.26 12.59
M. 15.56 16.27	M. 16.47 17.16
M. 20.40 21.10	M. 21.25 21.55

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.15 7.33	A. 8.25 11.10
D. 8.— 10.37	M. 9.— 12.55
M. 15.42 19.45	D. 17.25 20.—
O. 17.25 20.30	M. 20.45 1.55

DA UDINE A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A UDINE
M. 7.51 10.—	M. 8.03 9.45
M. 13.10 15.51	M. 13.10 15.45
M. 17.25 19.31	M. 17.58 20.55

DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 6.10 8.45	M. 6.20 8.50
O. 8.58 11.30	M. 9.— 12.—
M. 14.50 19.45	M. 17.35 19.25
O. 21.04 23.10	M. 21.40 22.—

DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
O. 9.10 9.55	O. 8.05 8.45
M. 14.25 15.35	M. 13.15 14.—
O. 18.40 19.25	O. 17.30 18.10

DA CASARSA A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A CASARSA
O. 5.45 6.22	O. 8.10 8.47
O. 9.13 9.50	O. 13.05 13.50
O. 19.05 19.50	O. 20.45 21.25

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 3.15 10.—	7.20 R. A. 9.—
R. A. 11.30 18.—	11.10 R. A. 12.25
R. A. 14.50 16.35	13.55 R. A. 15.30
R. A. 17.20 19.05	17.30 R. A. 18 4

FRANCESCO COGOLO  
Callista  
Via Grassano, 91 — UDINE.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16, UDINE.

**IN TRE GIORNI  
si guariscono i geloni**

col famoso **GELIFUGO MODENESE** (Formola AL.<sup>2</sup> O<sup>3</sup> 380<sup>3</sup> + KO.SO) premiato a varie Esposizioni: Nizza, Marsiglia, ecc. — A richiesta certificati. — Cura infallibile.

Unico concessionario per la Provincia

**ANGELO FABBRIS**

UDINE - Mercatovecchio - UDINE

Il **Ferro-China-Bisléri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELI**  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisléri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. **A. DE-GIOVANNI**  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisléri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. **AUXILIA Cav. GEROLAMO**  
Medico Onorario della R. Casa di S.M. Umberto I.  
Re d'Italia.

VOLETE LA SALUTE??



**F. BISLERI E COMP. MILANO**

# Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « **Cittadino Italiano** » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
<b>UDINE e STATO</b>	<b>20</b>	<b>11</b>	<b>6</b>
<b>ESTERO.</b>	<b>32</b>	<b>16</b>	<b>9</b>

I nuovi associati che prendono l'abbonamento prima del 1899 riceveranno gratuitamente tutti i Numeri del 1898 decorrenti dal giorno del loro abbonamento.

Tutti coloro che si associano prima del 1899 riceveranno una bellissima Strenna illustrata e potranno associarsi all' « **Aurora del SS.mo Sacramento** » di Milano, a L. 1 invece di L. 3.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del « **Cittadino Italiano** » Via della Posta, 16, Udine.

**Panni garantiti per Sacerdoti  
della premiata Fabbrica - DI FOLLINA (Vicenza)**

La ditta Raimondo Zorzi, per aderire a varie richieste del Rev.mo Clero diocesano, si provvede dei campioni **Panni per Sacerdoti**, lavorati dalla Premiata Fabbrica di Follina. I panni sono eseguiti per conto esclusivo della Direzione della Riscossa di Bassano.

La qualità dei panni suddetti è molto apprezzata sia per la sua bontà quanto per la mitezza dei prezzi e perciò molto indicata pel Rev.mo Clero il quale si troverà soddisfatto negli acquisti. Presso la Ditta suddetta trovansi disponibili i campioni in sorte.

**Articoli per la stagione d'Inverno**

Panno Beaver extrafino alto metri 1.40 al metro L. 8.25  
Idem 1<sup>a</sup> qualità " " " " " " 8.00  
Panno fino 11<sup>a</sup> qualità " " " " " " 6.25

Per commissioni rivolgersi alla Libreria Eccl. Raimondo Zorzi UDINE. Pagamenti anticipati, spese di porto a carico dei Committenti. Per commissioni superiori a metri 10 spedizione franca. Udine. Trovati pure il campionario di panni pttinati per vesti talari, paltò, calzoni ecc. ecc. dell'altezza di m. 1.40 ai seguenti prezzi L. 5.75 — L. 6.00 — L. 6.25 — L. 8.00 al metro.

**LIBRERIA DEL PATRONATO  
UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE**

**VESPRI FESTIVI** di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

**PRECETTI DI ARTE DEL DIRE**, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

**CATECHISMO RESIANO**, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

**GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA** del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

**OSPITI DI OLTA' ALPE** del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

**LA CASA DEI CELIBI - Romanzo** — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

**Compendio della Dottrina Cristiana**

di Mons. Michele Casati, Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R.ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

**I BENI DI MONTIGNÉ** — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

**I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA** del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

**SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA** del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.